Anno IX. N.3 | Udine, Martedì-Mercoledì 5-6 Gennaio 1886 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'amministrazione della S. Casa di Loreto

la lapide a Garibaldi e l'Arcidiacono di quel Capitolo

Va in tutto il mondo cattolico giustamente venerata qual miracolo vivente la S. Casa di Loreto. Questa città delle Marche nel 1860 essendo stata tolta al Papa, l'amministrazione della S. Casa dai governatori pontificii passava ai regli; e regio, con decreto del 22 aprile 1861 addiveniva il palazzo papale; ove splendidamente alloggiato e bene stipendiato siede il regio governatore.

Il quale però non ha potuto godersi in pace i suoi stipendii derivanti dai voti e dalle *offerte dei fedeli*, imperocchè nel passato agosto per ordine del guardasigilli fu disposto una severa inchiesta sul Pio istituto della S. Casa, in seguito ad accuse *di gravi malversazioni a carico* di quella amministrazione a cui presiede il senatore Antonio Colocci. E le cose giunsero al segno che il delegato di Pubblica Sicurezza Orlandini, non ebbe dubbio chiamare l'on. senatore un *socialista*, e sciogliere con la forza una dimostrazione che si facea a costui favore; mentre il ministro Depretis ha *dato ragione* al Delegato.

Non dissimile da quello del delegato Orlandini o di Depretis è il giudizio che porta, intorno al Colocci, l'*Opinione* di Roma. Ricorda questa come nell'aprile del 1884 il Comitato per la erezione in Loreto di un monumento a Garibaldi si ostinasse contro il divieto del Governo e delle Autorità locali, nel volervi apporre una lapide, composta dal repubblicano Cavallotti, nella quale la divozione dei cattolici per la Santa Casa era qualificata di *superstizione!* Ora, domanda l'*Opinione* del 28 dicembre, « chi era il presidente del Comitato per la lapide? » E risponde: Era « il regio amministratore della Casa di Loreto, l'onorevole Colocci; e allora si ebbe notizia di un bel *colmo* ossia che l'Amministrazione della Casa di Loreto concorreva con *quattrocento lire* all'erezione di un monumento a Garibaldi, sul quale doveva essere scolpita la lapide *offensiva per la Santa Casa!* „

Ora il senatore Colocci ha voluto replicare all'*Opinione* con una lettera in data del 30 p. p. dicembre. Di questa lettera lasciando ogni altra quistione, vogliamo riferire la parte che si riferisce alla lapide in onor dell'*eroe* per un nuovo, inaspettato, incredibile personaggio che viene in iscena.

Leggiamo: — « In mancanza di fatti, scrive l'onor. Colocci, si disotterra la lapide per Garibaldi. I prelodati Bachi-bouzouks narrarono a modo loro quel fatto, ma eccone la vera storia. — Alcuni cittadini aprono una sottoscrizione per erigere un monumento all'eroe; mi presentano il foglio; io lo sottopongo al Consiglio di S. Casa ed i consiglieri *unanimi*, compreso il consigliere di Prefettura, compreso l'*Arcidiacono del Capitolo*, deliberavano di concorrere alla spesa del monumento con L. 400. In seguito, costituito un comitato per l'esecuzione dell'opera, io ne fui eletto presidente. Notisi, che fin qui nessuno parlava dell'epigrafe Cavallotti per la semplice ragione che non era ancora composta. Venne finalmente quell'epigrafe benedetta, e nella adunanza generale dei soci fui quasi solo a chiedere che fosse modificata; ma non fui ascoltato. „

Ciò premesso, sarà vero che l'Arcidiacono del Capitolo di Loreto abbia dato il consenso di prendere 400 lire sul fondo della S. Casa per onorare un nemico del Sommo Pontefice, un pubblico bestemmiatore della Chiesa Cattolica, di Gesù Cristo e della sua Vergine Madre? Il senatore Colocci lo asserisce categoricamente, o cerca schermirsi con la sua compagnia. La notizia è tanto strana che fin l'ebraica *Opinione* è tratta a fare questa osservazione:

" Dobbiamo ripetere che la spesa coi fondi della Santa Casa per un monumento a Garibaldi è un *colmo*, come direbbesi volgarmente, e che l'adesione dell'*Arcidiacono* è un vero *miracolo*.... da aggiungersi a quelli che rendono celebre Loreto.... „

Lasciamo i *patrioti* marchigiani che così rispettano l'unico onore, onde la celebrità mondiale della loro patria; e sarà poi vero che un Arcidiacono per sentimenti, per raggiri, per debolezza abbia prestato sì codardo e colpevole consenso? Tocca a lui risponderne ai suoi superiori. Però una cosa noi vogliam notare ed è, che, ammesso il monumento a Garibaldi, l'epigrafe del Cavallotti stava al suo posto. Ed era riserbato ai pellegrini cattolici di pagare coi loro voti e le loro offerte alla cara Madre di Dio le spese delle bestemmie e degli oltraggi scolpiti sulla S. Casa?

O pazienza di Dio.... !

IL GIURAMENTO DELLA REGINA DI SPAGNA

INNANZI ALLE CORTES

Il *Daily Chronicle*, ha da Madrid la seguente relazione di questa cerimonia in data di mercoledì sera:

Nel pomeriggio di oggi la regina reggente ha compiuto la cerimonia del giuramento di fedeltà all'*erede* della Corona e alla Costituzione. Sua Maestà lasciò il palazzo reale alle 2 pom. e giunse al palazzo delle Cortes alle 2 1|2. Era accompagnata dall'*infanta*, attuale erede del trono, e dall'altra piccola figlia, e dalle infante Isabella ed Eulalia e dall'infante Antonio. Le strade dal palazzo alla residenza delle Cortes erano fiancheggiate da truppe e stipate da una immensa folla di popolo che salutò rispettosamente Sua Maestà. I balconi delle case erano gremiti di signore. Sulla piazza di S. Girolamo e nelle vicinanze immediate delle Cortes, la folla era così fitta che era quasi impossibile di muoversi. Era questa la prima volta, dopo il trasporto della salma di re Alfonso dal Pardo a Madrid, che la regina si presentava nelle pubbliche vie; e Sua Maestà non ha ragione di lamentarsi della accoglienza ricevuta.

Contrariamente all'etichetta spagnuola, che prescrive che nelle solenni cerimonie la famiglia reale e la Corte non si debbano presentare in nero, la regina reggente e i membri della Corte erano in lutto, e Sua Maestà non aveva indosso alcun gioiello. La cerimonia ebbe luogo nella Camera dei deputati, ove le due Camere si erano raccolte sotto la presidenza del signor Canovas del Castillo. Prime ad entrare nella Camera furono le due Infante che s'inchinarono innanzi all'assemblea dei deputati e senatori che alla lor volta si inchinarono anche loro. L'ingresso della regina-reggente, conducente le sue piccole figlie, fu il segnale di uno scoppio di applausi. La scena a questo punto fu veramente commovente. Una piattaforma ricoperta di un tappeto di velluto rosso occupava metà della Camera. A destra della piattaforma, in una tribuna erano i membri del corpo diplomatico. In un'altra tribuna a sinistra le dame di Corte, e i principali dignitari della Casa Reale. Il trono era collocato nel centro della piattaforma sopra un piccolo tappeto a ricami d'oro che dicesi essere costato ottomila lire. I membri della reale famiglia erano ad un lato del trono e dietro ad essi i loro seguiti. Dall'altro lato della regina i presidenti e gli uffici delle due Camere. Accanto al trono una piccola tavola sulla quale le insegne reali, un Crocifisso e il libro degli Evangeli.

Deputati e senatori erano in pieno abito di lutto.

La regina-reggente al suo entrare fu ricevuta da una deputazione di ciascuna delle due Camere e condotta al trono dal sig. Canovas del Castillo che invitò S. M. a prestare il giuramento.

La regina si levò in piedi e ponendo la mano sul Vangelo disse ad alta voce: « Nel nome di Dio e dei Santi Evangeli giuro di esser fedele all'erede della Corona durante la minorità di lui o di lei, e di aderire alla Costituzione ed alle leggi. Così Dio mi aiuti e difenda, e, se manco al mio giuramento, mi punisca. » Sono le medesime parole che la regina pronunziò alla presenza dei Ministri la notte del 27 novembre. Quando Sua Maestà ebbe terminato, il sig. Canovas gridò: " Lunga vita alla regina-reggente „ al che l'assemblea rispose con replicati *Viva*....

Compiuto il giuramento, tenendo per la mano le sue bambine che erano state al suo fianco durante la cerimonia, S. M. lasciò la Camera, seguita dagli altri membri della famiglia reale, e tra le ovazioni dell'assemblea. Il ritorno al palazzo si compiè col medesimo ordine della venuta alle Cortes.

HA RAGIONE O NO IL PAPA?

Esiste a Roma fin dal 1538 l'Arciconfraternita nazionale dei Bergamaschi, istituita nel Pontificato di Paolo III, sotto la invocazione dei Santi Bartolomeo ed Alessandro, protettore di Bergamo: ha la sua sede a Santa Maria della Pietà a piazza Colonna, dove era prima uno spedale dei pazzi, trasferito poi alla Lungara, e sostituito poi dal Collegio Cerasoli, così

Appendice del CITTADINO ITALIANO 44

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Fu così presso a poco che ebbe termine la conversazione. Il signor de Léouville aveva appreso dall'erede del notaio Royan ciò che voleva sapere, e gli avea risposto come gli dettava il suo cuore a questa proposta di matrimonio immediato veramente fuori di luogo in simili circostanze. Si accomiatò dunque dal giovane, uscì, e, pensando che v'era ancora nella piccola città qualcuno da interrogare, volse a destra per passare dinanzi al quartiere dei gendarmi.

Dinanzi alla porta, seduto al sole, egli scorse il brigadiere, intento a fumare la sua pipa e a giuocare con Sultano, il can barbone dello speziale. Egli mosse incontro all'onesto gendarme, il quale si alzò tosto in piedi, e portando la mano al kepì fece uno dei suoi più bei saluti.

— A quanto vedo, non avete occupazioni ora, Paturel, gli disse il marchese tendendogli la mano. Potreste fare un po' di strada in mia compagnia alla volta del *Priorato?*

— Anzi con gran piacere, signor marchese, è per me un onore, rispose il brigadiere, accomodandosi il cinturino e la cravatta.

I due uomini mossero di là in silenzio. Poi, allorchè ebbero oltrepassate le ultime case del sobborgo, il marchese che avea tenuta la testa bassa, si dirizzò vivamente *fissando il brigadiere in volto.*

— Ditemi, Paturel, cominciò egli, con una mano sulla coscienza, da uomo avvezzo a veder chiaro in questo genere di cose, credete voi colpevole Gastone de Latour?

Il brigadiere, prima di rispondere, si fermò un istante, si tolse la pipa di bocca, poi, con voce ferma e chiara, dichiarò:

— E bene, signor marchese, per parlarvi francamente, come il cuor m'ispira, no, io non ci credo. Soltanto, capite bene, la mia opinione particolare non vale nulla. Non è d'opinioni che si occupa la giustizia, ma bensì di fatti palpabili e ben provati.

— Non importa, mio buon Paturel, replicò il marchese stringendo, nell'impeto della sua gioia, la mano dell'onesto gendarme, non importa. Per me è una grande contentezza udire un uomo onesto, coscienzioso, e nello stesso tempo esperto in questo genere di cose essere moralmente convinto che il povero Gastone è innocente.

— Tuttavia, signor marchese, continuò Paturel grattandosi l'orecchio, tuttavia vi sono là dentro cose che il signor Latour durerà fatica a spiegare... Per esempio, che cosa andava egli a fare o a cercare nel bosco, a notte avanzata, vicino alla capanna del guardacaccia, volendo supporre che non fosse per quella sciagurata cassetta? E poi quel brigante di Schmidt ha tanto parlato dell'*altro*... La giustizia non ha altro mezzo per uscirne fuori che quello di farlo parlare. Altrimenti io non rispondo di nulla. L'innocente, in un imbroglio simile, potrebbe esser preso benissimo per il colpevole... Quanto a me, io so bene che ho avuto dei sospetti allora, e che se fossi stato nei panni del signor giudice istruttore non avrei certo fatto a meno di arrestare uno *scellerato*, che, in *ogni* caso, ha preso la via diritta per andarsene in galera.

— E chi dunque? Potete parlare senza timore, Paturel.

— *E bene, quello scellerato di Augusto* Largillière... Ma ciò, alla fine, non torna a scarico del signor Latour. Anzi, essi erano amici, e si sono visti spesse volte insieme. Era un brigante matricolato quello, v'assicuro, signor marchese.

— Sì, ma Gastone de Latour potè ben essere sua vittima. Pensate, Paturel: un giovane semplice, facile all'entusiasmo come lui potè lasciarsi prendere facilmente dalle promesse, dalle lusinghe di questo furbo, di questo briccone.

— Sta benissimo; ma quello che non è facile al presente è di provare presso il tribunale la perfetta innocenza del giovane.

— Appunto a questo scopo porrò in opera tutti i miei sforzi. Se Gastone non è messo in secreta, se suo padre può giungere fino a lui, noi verremo a conoscere prontamente una quantità di cose importanti. In ogni caso, sono sicuro che i suoi parenti si adopereranno a trovargli un avvocato di vaglia a *Parigi.*

— Ciò non sarà male, ma non sarà abbastanza, forse. Ve lo ripeto, signor marchese, e potete credermelo: non c'è che quel vecchio mariuolo di Schmidt che possa trarsi d'imbarazzo; purchè sia possibile farlo parlare.

— Non ha confessato nulla, non ha rivelato nulla finora? chiese il signor di Léouville.

— Assolutamente nulla, a quanto m'ha detto il giudice istruttore. Egli sembra tranquillissimo, sicuro, passa il suo tempo *fumando e giuocando alle carte.* Non difetta mai, pare, di eccellente tabacco e di denari che gli son trasmessi da un suo camerata.

— Chi è questo suo camerata? domandò il marchese con uno slancio di gioia.

— O, vedo quel che pensate; ma non c'è nulla v'assicuro; altrimenti il dabben uomo Franck sarebbe già tra le mani della giustizia. Questi è un buon galantuomo, fa il carrettiere, ed abita a quattro miglia di qui. Siccome, quando successe l'assassinio, egli si trovava, a cognizione di tutti, ammalato nel suo letto, non cadde su di lui il più piccolo sospetto che possa essere stato complice.

— Quand'è così... osservò il marchese chinando mestamente la testa. Ma vedo là dinanzi a noi il curato, a cui ho una parola da dire. A rivederci, Paturel, vi ringrazio della vostra compagnia; fate, ve ne prego, ogni sforzo per aiutarmi nell'impresa a cui mi sono posto.

— Il signor marchese *conti su di me*, replicò il brigadiere salutando.

Quindi volse di nuovo il cammino verso la città, mentre il marchese raggiungeva il sacerdote il quale saputa la trista nuova, si recava a portare qualche parola di consolazione e di disprezzo sotto il tetto del Priorato.

(Continua.)

chiamato da Flaminio Cerasoli, Bergamasco, canonico della Basilica Liberiana, uomo di segnalata virtù e insigne benefattore dell'Arciconfraternita. Questa, arricchita di previlegi e di indulgenze da Gregorio XIII e da Paolo V, fu istituita perchè provvedesse di dote le donzelle bergamasche che ne abbisognassero, soccorresse ai Bergamaschi poveri, commoranti a Roma, e si mantenesse tra loro viva la fede e l'esercizio delle opere di pietà. Gli ascritti all'Arciconfraternita, che hanno un Cardinal protettore (ora lo stesso Cardinal Vicario), non vi sono ammessi se non prestano giuramento di conservarsi fedeli alla religione cattolica, si adunano talora per le loro pratiche di divozione, e vestono il sacco di color tanè.

Tale istituzione eminentemente religiosa per la saggia amministrazione de' suoi guardiani e per la beneficenza di molte persone, non tardò molto ad avere un patrimonio discreto, il quale in questi ultimi tempi fece gola ai *liberatori* di Roma. I vari modi furon tentati dai Bergamaschi liberali in Roma per diventare padroni della Confraternita, e come da principio cercarono d'introdurvisi, anche a costo di vestire il sacco, tenere in mano la candela accesa, sottomettersi a tutte le cerimonie religiose dell'accettazione, e perfino a giurare di conservarsi fedeli alla religione cattolica.

L'ultimo atto della commedia venne registrato dal *Popolo Romano*, giornale officioso di Agostino Depretis, il quale l'8 ottobre dava la seguente notizia:

" Ieri gli ex-amministratori della Confraternita dei Bergamaschi hanno consegnato al regio delegato, on. Roncali, i valori della cassa-forte, e cioè: 65 cartelle di consolidato 5 per cento, intestate alla Confraternita; e della rendita annua di lire 16,725; 26 cartelle *idem*, dell'annua rendita di lire 11,200, intestate al nobile Collegio Cerasoli, che amministrano i guardiani *pro tempore*; 3 libretti della Cassa di risparmio di Roma — cauzione degli inquilini che abitano le case della Confraternita — rappresentanti un valore complessivo di lire 507.24. *Ogni cosa fu trovata in perfetto ordine* e conforme al verbale esistente nella cassa. Questa cassa ha tre chiavi, le quali erano tenute dal guardiano Carminati, dal camerlengo Galiberti e dal provveditore Rossoni. Ora le tre chiavi e i valori della cassa, sono in possesso del delegato regio. Nella consegna di ieri si son fatte le *consuete proteste* da parte degli ex-amministratori della Confraternita, tanto più che il Collegio Cerasoli, delle cui rendite ha preso possesso il delegato, non era compreso nel decreto di scioglimento. Gli ex-amministratori hanno ricorso al Governo del Re contro il provvedimento adottato verso la Confraternita. „ — Quale effetto abbia avuto un tale ricorso lo si vide il 21 dicembre, quando il commissario regio, armato di *grimaldelli*, aprì forzatamente l'archivio, e cominciò l'opera incameratrice impadronendosi di tutto quello che non gli era ancora venuto in mano!

E poi si lagnano se il Papa protesta contro i soprusi, le violenze del governo!

L'ANNO 1885

AVVENIMENTI PIÙ NOTEVOLI

(Contin., vedi numero di ieri)

Aprile.

1 aprile. Feste a Berlino pel natalizio di Bismarck.

5 aprile. Brisson accetta di comporre il nuovo ministero.

6 aprile. Firmati i preliminari della pace tra la Cina e la Francia.

9 aprile. Il *giornale officiale* russo dice che Komaroff in seguito a provocazione degli afgani attaccò il primo aprile le loro posizioni fortificate, sconfisse 8 mila afgani che disponevano di 8 cannoni. Gli afgani ebbero 500 morti. Gli ufficiali inglesi assistettero al combattimento come spettatori.

— Mentre a Bruxelles il corteggio reale si recava al *Te Deum* essendo la festa del re, un uomo si gettò contro la carrozza dell'arciduca Rodolfo. Fu arrestato: si crede sia un pazzo.

10 aprile. Il sacerdote Francesco Giulianelli, latore di una lettera di Sua Santità, è solennemente ricevuto a Pechino dall'imperatore della China.

19 aprile. Muore in Roma il Cardinale Lasagni.

21 aprile. Le truppe italiane occupano Arkiko, in Africa.

28 aprile. Il Parlamento belga approva ad unanimità il progetto che autorizza il re ad assumere la sovranità del Congo.

Maggio.

2 maggio. Apertura dell'esposizione di arti ed industrie in Ungheria.

3 maggio. Il Santo Padre riceve il pellegrinaggio tedesco.

5 maggio. Elezioni generali comunali della Spagna riuscite favorevoli al ministero, eccetto a Madrid ed a Saragozza.

10 maggio. Lettera del Santo Padre sugli *Studi Letterari* al Seminario Romano.

11 maggio. Il Santo Padre largisce 20 mila lire ai poveri seminari d'Italia, ed altrettante alle povere monache.

12 maggio. Il Santo Padre istituisce San Vincenzo de' Paoli patrono di tutte le associazioni di carità.

13 maggio. Riel, capo degli insorti nel Canadà è fatto prigioniero.

13 maggio. Il S. Padre dirige una lettera all'Imperatore del Giappone.

22 maggio. Muore a Parigi Victor Hugo.

23 maggio. Al Parlamento francese De la Forge propone che il Pantheon sia sconsacrato e vi si seppellisca Victor Hugo.

24 maggio. Disordini a Parigi per l'anniversario della Comune nel cimitero Père Lachaise.

25 maggio. Ottavo Centenario di San Gregorio VII.

26 maggio. Il Santo Padre riceve il pellegrinaggio Olandese.

27 maggio. A Parigi si dissacra il Pantheon.

27 maggio. Si pubblica il decreto che sconsacra il Pantheon.

A Pietroburgo viene inaugurato alla presenza dei sovrani il Canale che mette al mare.

31 maggio. Terribile terremoto nelle Indie.

(*Continua.*)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 4 gennaio.

Un levita sessagenario — Conferenze cattoliche — La quistione del dazio forese per la minuta vendita.

Il cav. Pietro Mariotti da Torino, tipografo pontificio ed arcivescovile, abbandona l'arte sua e mercordì — giorno dell'Epifania — prende l'abito sacerdotale. La funzione, che avrà luogo privatamente, sarà compiuta dall'E.mo Card. Alimonda nella sua cappella privata.

Il nome di questo illustre tipografo-editore è ben noto al clero ed ai cattolici d'Italia. Il Marietti, figlio di tipografo, tenne alto il decoro della tipografia italiana con edizioni non soltanto artistiche ma di alto valore storico, letterario, e filosofico, contrastando quasi da solo in Piemonte alle importanti e sostenute pubblicazioni cattive!

Compiuto questo apostolato nella stampa, egli si accinse con fede da neofita a fondare e dar incremento alle associazioni cattoliche operaie, e l'Unione di Torino diretta da lui toccò in pochi anni la cifra di 3000 soci. Gentiluomo di bei modi e di mente perspicace rivolse ben presto le sue cure d'artista alla propaganda della buona stampa, diffondendo nel popolo opuscoli e strenne educative specialmente adatte all'intelligenza degli operai. Delle sue ricchezze accumulate colle fatiche di un trentennio di commercio, usò a beneficare istituti e congregazioni. Mercè la generosa sua donazione di terreno in magnifica località di Torino, poterono in questi ultimi anni sorgere un ospizio pei poveri frati francescani vecchi ed una chiesa a Sant'Antonio da Padova tuttora in costruzione.

Il cav. Marietti fondò pure in Torino la opera dei Catechismi serali per gli operai. Durante la quaresima si raccolgono da 5 a 6 mila giovanetti operai e con apposite istruzioni catechistiche si preparano alla Santa Pasqua.

Tutte queste opere dicono abbastanza dell'animo e del cuore del cav. Pietro Marietti, il quale appagando l'antica sua brama di vestire l'abito chiesastico, viene ad accrescere il numero di quei sacerdoti esemplari che alla santità della vita uniscono la generosità delle opere.

L'atto di quest'uomo egregio, che a 60 e più anni si dà tutto a Dio è degno della più gran lode. Prima di lui l'abate Faà di Bruno, professore alla Sorbona di Parigi, aveva mutato la spada di colonnello colla stola di sacerdote, passando a comandare un reggimento di povere fantesche per le quali ha istituito un ritiro in Torino. Ed ora illustra coi suoi dotti volumi le scienze sacre.

Un altro brillante ufficiale piemontese, divenuto capitano, decorato di medaglie acquistate nelle battaglie contro l'Austria, è ora l'abate Chanaz de Saint-Amour, valente oratore.

Un canonico di Alessandria fu prima maggiore di fanteria, poi ispettore di questura e verso i 60 anni si fece sacerdote. Questi dimostrò un tale disprezzo del mondo, che — rimasto vedovo — diede le dimissioni e continuando ad abitare lo stesso quartiere dove era conosciuto per funzionario di P. S. mise la veste talare, non curando il sarcasmo di chi maravigliava della sua vestizione.

Sono esempi che onorano coloro che li compiono e confortano noi, modesti pubblicisti cattolici, a cui pur troppo sono riserbate gioie così scarse e molte contese.

×

In questo mese avranno principio le due serie di conferenze cattoliche promosse dall'*Unione Cattolica Operaia* di Torino e dal *Circolo di Studi Cattolici* degli studenti universitari. Le prime si tengono la domenica sera e sono frequentate da numerosi soci e dalle loro famiglie, le altre al sabato d'innanzi all'eletta della cittadinanza credente.

Queste conferenze sono un utilissimo campo di combattimento per gli scrittori e gli oratori cattolici, a cui molte volte è preclusa la via per difendere la Chiesa.

×

Un grave conflitto è scoppiato tra gli esercenti foresi e la nuova società appaltatrice della riscossione per la tassa sulla vendita minuta. Questa società, composta dei presidenti delle società operaie aventi magazzino alimentare, nello intento di esimere i proprii magazzini dalla tassa, strapparono dalla società degli esercenti l'appalto elevandone il canone da corrispondersi al Municipio a 606 mila lire, invece di 450 mila che era prima.

Ora in occasione del rinnovamento degli abbonamenti la nuova società ha elevato delle pretese enormi. Vuole nientemeno l'aumento del 40 e del 50 per cento sull'abbonamento precedente.

Di fronte a ciò gli esercenti protestarono energicamente, e piuttosto che cedere chiusero i negozi. E infatti da 4 giorni i negozi fuori cinta sono tutti chiusi.

Stamane in una adunanza gli esercenti hanno domandato la revoca del contratto stipulato dalla società col Municipio, una inchiesta sul modo col quale la società procede all'applicazione del contratto, la pubblicazione a termine di legge del contratto succennato.

Il Consiglio Comunale sarà prossimamente chiamato a decidere su questa grave vertenza.

B.

Governo e Parlamento

Le parole di Taiani

L'*Opinione* mantiene contro le smentite della *Stampa*, le parole da essa attribuite a Taiani circa l'affare Sbarbaro.

La *Capitale* per parte sua pubblica queste informazioni:

Le parole attribuite dal giornale l'*Opinione* al ministro Taiani furono realmente pronunciate; c'è qualche diversità con una frase del ministro; ma il concetto che voleva esprimere il ministro fu riferito fedelmente.

Taiani non parlò a quel modo, in pubblico, durante il ricevimento di capodanno; ma in privato con due magistrati di cui uno è firmatario della sentenza della Corte d'Appello.

Il magistrato andò a riferirlo all'*Opinione*, come se fossero state pronunciate al ricevimento ufficiale.

Il parere di Zanardelli

Zanardelli interpellato sull'autorizzazione a procedere contro Sbarbaro, che verrà presentata alla Camera, si dichiarò contrario a concederla, soggiungendo verrebbe alla Camera a combatterla.

ITALIA

Torino — Alcuni giornali hanno annunziato, di questi giorni, che il regno di Hawai era stato venduto agli Stati Uniti d'America. La *Gazzetta Piemontese* riceve la seguente autorevole smentita:

In qualità di cittadino e di ex-deputato al Parlamento del regno di Hawai, mi sento l'obbligo di smentire una voce falsa, corsa in questi giorni, e che riguarda la vendita del mio paese agli Stati Uniti d'America.

Il Regno di Hawai è un regno costituzionale e come tale non potrebbe esser venduto senza il consenso di tutto il paese. Inoltre, io posseggo delle lettere del mio re, che mi autorizzano pienamente a smentire qualunque idea a questo riguardo. Idea che potrebbe essere nata per una folle interpretazione di certi affari fra il mio regno e la repubblica degli Stati Uniti.

Torino, 1 gennaio 1886.

Robert W. Wilcox
Ufficiale di artiglieria.

Brescia — Il treno diretto 18 fra Venezia-Milano è giunto ieri a Brescia con molto ritardo. Eccone il motivo: nel tratto di via fra Lonato e Brescia s'era manifestato il fuoco entro il vagone postale, che rimase danneggiatissimo. Fu fermato il treno; grande fu lo spavento dei passeggieri. Le lettere raccomandate, si crede, che sieno state salvate tutte. Le semplici invece andarono tutte distrutte. Nessuna vittima.

L'incendio si sarebbe sviluppato a Desenzano a motivo del troppo riscaldamento della stufa.

Roma — Fu consegnata alla sezione d'accusa la requisitoria del pubblico ministero nel processo Vecchi De Dorides.

Il pubblico ministero conclude domandando il rinvio alle Assise degli imputati.

ESTERO

Spagna

Un telegramma da Madrid alla *N. F. Presse* c'informa della scoperta di un complotto per far saltare il ponte di Vilches in Andalusia. La gendarmeria appostata nei pressi di quel ponte sarebbe riuscita ad arrestare cinque individui. Alcuni arresti sarebbero stati fatti anche a Madrid.

Secondo il corrispondente del giornale viennese si tratterebbe di un colpo progettato dai repubblicani federalisti.

Cose di Casa e Varietà

Inaugurazione dell'anno giuridico nel Tribunale di Udine

Quest'oggi alle 11 ant. nella sala maggiore del Tribunale si è tenuta la solita generale assemblea per il resoconto sulla amministrazione della giustizia nell'anno 1885, e per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Il sig. avv. Beavenuti Sost. Proc. del Re ha letta una relazione statistica sui lavori compiuti nel decorso anno dalle diverse autorità giudiziarie del circondario del Tribunale.

L'argomento per sè è arido, ed il signor Relatore si è mantenuto rigorosamente nel campo delle cifre, e quindi il discorso è riuscito alquanto monotono sebbene rivestito della bella forma e del grato accento dell'oratore toscano. Sulla chiusa il sig. Benvenuti ha annunziato di avere ottenuto un trasloco a Lucca, e nel pronunziare alcune parole di congedo si è commosso fino alle lagrime. Da parte nostra mentre ci congratuliamo con lui perchè furono assecondati i suoi desiderii, deploriamo la perdita di un uomo di ingegno, imparziale, e di straordinaria attività.

Terminato il discorso, venne data lettura dei Decreti relativi alla distribuzione degli uffici, e quindi il Presidente in nome del Re dichiarò aperto il nuovo anno giuridico.

Assisteva alla cerimonia il personale giudicante, e dell'ufficio del Procuratore del Re al completo, il R. Prefetto, il Presidente del Consiglio Provinciale, un rappresentante del Municipio, l'Intendente di Finanza, alcuni avvocati, ed un pubblico assai ristretto.

Anche questa festa giudiziaria si è ridotta ad una mera formalità.

Le previsioni intorno all'anno 1886

Le tristi previsioni del *Nostradamus* sull'anno 1886 coincidono con quelle dello scienzato Delauney, che segnala il 1886 per grandissimi terremoti, dicendo che il movimento sismico cominciato nel 1881 e proseguito in questi anni toccherà il punto massimo nel 1886. E quasi quasi bisognerebbe crederci, perchè il Delauney predisse fin dal 1879 i terremoti d'Ischia e di Giava. Ora in una memoria presentata all'Accademia delle scienze, egli dice: « è probabile che una cometa bella come quella del 1858 ci sia inviata da Saturno, in seguito al suo passaggio attraverso la materia cosmica. La formazione di essa sarà segnalata da notevoli deformazioni dell'anello di Saturno.

Ed aggiunge « che le rivoluzioni sotterranee « del globo nel 1886 dureranno circa nove « mesi, e che i giorni più da temersi sa- « ranno i tre primi del mese di maggio. »

Anche l'ingegnere Duponchel predice che le macchie solari aumenteranno al lor grado massimo nell'anno 1886; e il capitano Bruck, belga, conferma che l'anno 1886 appartiene ad un periodo sedicinale, pel quale il magnetismo terrestre subirà una forte recrudescenza.

Riguardo ai terremoti, ne abbiamo già avuto le primizie.

I bequadri

Ci permettano i lettori che dietro la scorta di uno dei *protoquamquam* della moda parigina, descriviamo loro a titolo di amenità la tenuta dei bellimbusti di quest'anno. Questi fiori di crema di cervelli da appigionarsi, mutano nome tutti gli anni. L'anno passato si dicevano gli *pshutt*, questo anno questi *amarilli* si chiamano *bequadri*. Perchè? Il perchè nella fattispecie non si chiede mai. Di perchè non ce n' è. Divertiamoci dunque ad ascoltare:

« Un animale ragionevole (in potenza) è *bequadro* allorchè si pone l'abito di società alle sei e mezza di sera e va in visita. Il *bequadro* porta i calzari a punta, i calzoni stretti, ed il corpetto bianco aperto. Non mette che un guanto alla mancina, e lascia via i ciondoli. Il *bequadro* cammina teso, teso, ritto, serio, ammusonato e ben serrato. Il collo della camicia lo porta alto e ben duro, e sopra la cravatta bianca a piccolo nodo. Le basette quasi rase non deggiono sorpassare l'orecchio, e lascia crescere i mustacchi. Di barba non se ne parla punto. Il *bequadro* non cena. Va a letto all'ora delle galline (quest' è il minor male) e si alza per tempo per far le sua passeggiata mattutina a cavallo. Non è *bequadro* quest'anno chi si mostra allegro o espansivo. La *concentrazione* (To'! guarda dove si ficca la concentrazione) la concentrazione è indizio del *bequadro*. A tavola non è *bequadro* chi serve per gentilezza le vicine. Non occuparsi che del personcino proprio e parlar poco (e quando si parla non dir sciocchezze, no?) costituiscono l' essenza del *bequadro*. Il giovane *bequadro* sdegna l'abito succinto e la giacca. Al più, al più può mettersi tali abbigliamenti troppo famigliari di buon'ora. Fatto il mezzodì non gli è permesso che l'abito lungo, ma questo succinto, stretto e tutto abbottonato. Il *bequadro* porta un soprabito, questo pure stretto e mancante, sicchè l'abito di sotto lo sottopassa. Il *bequadro* tiene i capelli corti. Il *bequadro* affetta di non divertirsi punto, e se si permette di parlare, modula la voce sul tono del baritono in voga. Il *bequadro* non deve danzare, e al più osserva, quando danza, la gente matura... » Fin qui il *codice* dei ganimedi.

I lettori nostri hanno modo di poter osservare, quando passano per *via Mercatovecchio* e adiacenze se i *bequadri* nostri si attengono rigorosamente alle regole del *codice*. E' un divertimento che non manca di dare allegria!

L'emigrazione de' polli italiani

Si ha da Marsiglia: « Una volta i polli ci venivano dalla Linguadoca e dalla Guascogna. Ora è l'Italia che ce ne spedisce la maggior parte. Immense quantità ce ne vengono dalle provincie lombarde. Questi polli italiani vanno anche in Ispagna. Ogni venerdì, alla stazione del servizio internazionale, passa un vagone-capponaia costruito specialmente per i gallinacci italiani. Questo vagone, che ha la dimensione ordinaria dei vagoni-merci, contiene 3000 polli vivi e che viaggiano nelle migliori condizioni di pulizia e di *confort*. L'aria circola nell'interno, dove sono disposte nove file di gabbie sovrapposte, ossia 108 gabbie contenenti 30 polli ciascuna. L'acqua e il miglio abbondano. Grazie a queste disposizioni ingegnose, i volatili arrivano in perfetto stato a Marsiglia da Milano o da Venezia e proseguono poi in parte, per la Spagna.

Un osservatorio meteorologico a Portogruaro

Il co. Almerico da Schio scrive alla *Provincia di Vicenza* che S. E. Mons. Vescovo di Concordia ha il bellissimo progetto di fondare nel suo Seminario in Portogruaro un Osservatorio meteorologico, al quale uopo avrebbe già interpellati tre metereologi italiani.

Auguriamo che tale progetto possa venire attuato.

Statistica del clero diocesano

Durante l'anno 1885 morirono in questa Arcidiocesi n. 25 sacerdoti dei quali diamo i nomi per ordine di decesso:

Cappellari Mattia parroco di Sutrio — Mattiussi Sante parroco di Rivolto — Grassi Michele parroco di Preone — Venier Sebastiano parroco di Buttrio — Cuntigh Antonio capp. di Ciserils — Rizzi Marco di Rizzi presso Udine — Braida Gaspare da S. Daniele — Someda Mons. Domenico Can. Preposito e Vicario Generale — Campana Antonio capp. di Sclaunico — Cainero Antonio parroco di Rivignano — Vidigh Gio. Batta da Palmanova — Venuti Girolamo capp. di Pantianicco — Linda Osualdo capp. del Santuario di Ribis — Feruglio Stefano da Feletto — Comelli Pietro da Nimis — Degano Giuseppe parroco di Teor — Badini Luigi da Udine — Deana Gio. Batta da Flumignano — Del Bianco Leonardo seniore cappellano di Paguacco — Tonero Michele da S. Giovanni — Barnaba Domenico da Buia. — Indri Michele maestro di cappella della Metrop. — Garzoni Gio. Batt. vicario curato di Tricesimo — Zara Giosuè curato di Vorgnacco — Orzali Bernardo da Sacile.

Nel medesimo anno 1885 furono promossi al sacerdozio i seguenti:

Castellani Francesco da Gemona — Fasiolo Igino da Treppo piccolo — Bulfoni Giuseppe da Codroipo — Kautz Giovanni da Tricesimo — Piemonte Pietro da Buia — Gattesco Luigi da Mortegliano — Morassi Francesco da Lorenzaso — Paolitti Francesco da Mortegliano — Balbusso Giuseppe da Zugliano — Chiarandini Giulio da Udine — Rieppi Carlo da Cividale. Totale numero 11.

Ai floricoltori

Oramai non vi ha il più pacifico bipede implume che non coltivi per diletto qualche vaso di fiori, *rose, lilà, geranii, garofani*, ecc., ecc. E' un nobile passatempo che eleva l'animo verso quanto vi ha di bello e gentile, onde la coltivazione dei fiori, non fosse che per questo, meriterebbe di essere incoraggiata. Ma... quanti fra questi benedetti floricoltori dilettanti sanno il modo di allevare i loro gentili allievi, quanti hanno la consolazione di vederli crescere robusti e rigogliosi, e ciò per mancanza di opportune nozioni? Or bene, a costoro vogliamo fare un regalo raccomandando loro un eccellente periodico fatto appositamente pei floricoltori dilettanti, che col 1886 entra vittoriosamente nel suo IV anno di vita. E questo è il **Giardinaggio** che si pubblica in Torino (Via Alfieri, 7) in una magnifica edizione di 12 pag. in doppia colonna con una quantità di incisioni interessanti e curiosissime (un 100 e più all'anno... sicuro!) ed il quale non costa che L. 3 all'anno, una vera miseria.

Noi lo raccomandiamo vivamente a tutti i nostri lettori, e coloro fra essi volessero vedere dei saggi non hanno che ha *tagliare il presente articoletto*, accluderlo in una busta col loro biglietto di visita e mandarlo coll'affrancazione di 2 centesimi al **Giardinaggio**, Via Alfieri, 7 — Torino.

Calendario per l'anno 1886

vedi in IV pagine.

Biglietti dispensa visite

pel Capo d'anno 1886, a favore della Congregazione di Carità di Udine.

II Elenco degli aquirenti

Cav. Luzzatto Graziadio N. 2 — N. N. id. 1 — Someda dott. Carlo id. 1 — Com. Pecile Gabriele id. 2 — Colloredo conte Giovanni id. 1 — Morelli-Rossi ing. Angelo id. 1 — Farra Federico id. 1 — Caimo co. Nicolò id. 1 — Blum Giulio id. 5 — Braida Gregorio id. 1 — N. N. id. 1 — Cav. Fornera dott. Cesare id. 1 — Fratelli Tellini id. 5 — Dabalà comm. Marco e famiglia id. 2 — Pellarini Pietro id. 1 — Zorze cav. Cesare id. 1 — Nallino prof. cav. Giovanni id. 1 — Franceschinis Giacinto id. 1 — Commessatti Giacomo id. 1 — Gambierasi e famiglia id. 2 — Celotti ing. Silario id. 1 — Rubini Pietro id. 1 — Maniago co. Giovanni id. 2 — Petracco Vito id. 1 — Ottini dott. Antonio id. 1.

Offerte per la Chiesa Monumentale dei SS. Cuore in Roma

Parrocchia dei Ss. Pietro e Biagio di Cividale L. 10 — id. di Gemona 60 — Sobborgo di Ospedaletto id. 7 — Parrocchia Colloredo di Prato id. 5 — Sbuelz Giacomo di detto luogo id. 0.50 — Parrocchia del Duomo di Cividale id. 12.40 — Parrocchia di Sedegliano e Griona id. 11 — Costantini don Evangelista id. 1 — Parrocchia di Martignacco id. 8 — id. di Susans. id. 5.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 27 e 28 dicembre 1885.

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi per l'anno 1886 dei Comuni sottodescritti, ed autorizzò i medesimi ad attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali nella misura che segue, cioè:

Pel Comune di:

	Add. Com. Lire
Campoformido	1,40,167
Camino	1,26
Drenchia	0,85
Codroipo	0,92

Autorizzò a favore di diversi i pagamenti qui appresso indicati, cioè:

— Ad alcune ditte di lire 3125 per pigioni dal primo semestre 1886 di fabbricati che servono di caserma pei RR. Carabinieri.

— All'ufficio del Registro di Cividale di lire 151 quale fitto da 1 gennaio a 30 giugno 1886 dei locali occupati dagli uffici Commissariale e di Pubblica Sicurezza del capoluogo suddetto.

— A diversi di lire 326 per abbonamento 1886 alla « Gazzetta Ufficiale del Regno », atti dei due rami del Parlamento Nazionale, ed altri periodici.

— Al signor Braida cav. Francesco di lire 1200 per pigione del primo semestre 1886 della casa di abitazione del R. Prefetto.

— Alla Presidenza della latteria sociale di Vico (Comune di Forni di Sopra), di lire 150 quale sussidio per la istituita latteria sociale.

Furono inoltre trattati altri n. 48 affari, dei quali 19 di ordinaria amministrazione della Provincia, 17 di tutela dei Comuni, 11 d'interesse delle Opere Pie, ed 1 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari n. 57.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
SEBENICO.

Prestito a premi della città di Milano 1861

79.a estrazione.

Serie estratte
(con diritto al rimborso delle obbligazioni)

7731	2829	2345	956	7895	146	4906
1352	3777	801	6851	1639	7457	7477
4850	1629	7894	1484	3807	2074	4685
6313	3124	5637	1186	2985	6401	940
6	6702	4882	6437	7717	5732	7239
3935	7677	4012	5355	4474	2653	7925
4417	3642	303	612	2558	7881	2093
7028	5181	7858	6936	6764	2229	200
2507	4859	5079	4346	103	2706	5271
5794	7727	6473	2256	7030	6752	6484
7929	681	6577	5825	1312	2181	

Numeri premiali

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
200	39	60000	3777	34	100
1484	9	1000	5355	18	100
6	1	1000	7925	49	100
6851	28	400	2986	6	60
6752	48	400	7028	18	60
1352	48	400	1484	30	60
7030	9	200	6473	32	60
303	13	200	6577	7	60
6313	17	200	4346	30	60
1639	10	200	2653	13	60
303	39	200	4417	35	60
5825	26	200	7858	22	60
7881	26	150	3807	50	60
3772	12	150	3807	5	60
2653	24	150	7717	42	60
2829	17	150	3935	24	60
6702	36	150	6702	35	60
4906	41	150	1629	16	60
6764	27	150	4859	4	60
6313	32	100	6	48	60
2229	21	100	7929	20	60
6	15	100	2256	27	60
4012	33	100	6484	34	60
3642	46	100	5732	43	60
4850	1	100	4012	36	60

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 6 gennaio — Epifania del Signore.

GIOVEDÌ 7 gennaio — S. Giuliano m. — Si apre il tempo delle nozze.

Festa Generale della Santa Infanzia

Domani, festa dell'Epifania S. Ecc. Mons. Arcivescovo celebrerà nella Chiesa di S. Pietro martire alle ore 4 1/2 pom., la festa generale della Pia Opera della Santa Infanzia.

Dopo il discorso S. Ecc. darà la benedizione ai fanciulli e fanciulle che saranno presenti.

Si raccomanda ai genitori di intervenire coi loro fanciulli a questa simpatica festa.

MERCATI DI UDINE

Udine, 5 gennaio 1886.

Cereali.

Pel tempo contrario e pella concorrenza della fiera mensile oggi a Codroipo questo nostro mercato odierno riuscì appena discretamente fornito e tutto di granone che trovò incontri piuttosto calmi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L.	9.—	»	10.10
id. Cinquantino	»	8.—	»	9.35
id. Giallone com. nuovo	»	10.60	»	11.75
Sorgorosso	»	5.10	»	5.75
Castagne il quintale	»	11.—	»	15.—

Pollame.

Prezzi in sostegno — Scarso.

Si vendettero

Oche peso vivo al K. da	L.	1.—	a	—.—
id. » morto »	»	1. 10		1.15

Altre qualità invariate; deboli.

Uova.

Si contrattarono 30000 uova al prezzo di L. 85 il mille.

Foraggi.

Scarso e più sostenuto.

Fieno dell'Alta buono da	L.	6.—	a	7.—
id. della Bassa in sorte	»	4.50	»	6.—
Paglia	»	3.40	»	4.15

TELEGRAMMI

Roma 4 — Per il giubileo reale dell'imperatore Guglielmo il S. Padre mandò al vecchio monarca di Germania le sue felicitazioni.

L'imperatore rispose in termini cordialissimi.

Le potenze europee per mezzo dei loro rappresentanti a Costantinopoli hanno risposto verbalmente alla protesta della Porta contro l'occupazione di Massaua. Tutte fecero dire che, avendo l'Italia dichiarato di lasciare impregiudicata la questione di alta sovranità sui territori occupati non intendevano intromettersi in alcun modo nella questione.

Berlino 4 — Il corpo diplomatico e gli ambasciatori straordinari assistettero ieri al servizio nella cappella del castello in occasione del giubileo dell'imperatore. Ricevendo le felicitazioni degli alti dignitari della Corte, nella sala bianca, l'imperatore andò incontro a Bismarck e Moltke e li abbracciò; ricevette in udienze speciali gli ambasciatori straordinari latori di autografi dei sovrani.

Atene 4 — Una circolare di Delyanni in data del 31 dicembre richiamasi alle precedenti circolari ed all'attitudine corretta della Grecia in seguito ai consigli delle potenze. Soggiunge che mancherebbe ai doveri verso le potenze e non risponderebbe al desiderio del mantenimento della pace se non segnalasse la situazione piena di pericoli alle frontiere settentrionali del regno.

Spera che le potenze quando regoleranno gli affari d'Oriente prenderanno in considerazione gli interessi vitali della Grecia e dell'Ellenismo nell'interesse della pace.

NOTIZIE DI BORSA

5 gennaio 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L.	96.20	a	L.	96.15
id. id. 1 genn. 1886	da L.	94.03	a	L.	93.98
Rend. austr. in carta	da F.	83.75	a	F.	84.—
id in argento	da F.	84.10	a	F.	84.25
Fior. eff.	da L.	200.—	a	L.	200.75
Banconote austr.	da L.	200.—	a	L.	200.75

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 2 Gennaio 1886

VENEZIA	45	25	15	82	24
BARI	51	54	27	42	30
FIRENZE	90	39	36	33	18
MILANO	33	84	71	37	22
NAPOLI	30	34	49	52	13
PALERMO	24	40	36	86	37
ROMA	14	83	26	46	34
TORINO	62	54	42	29	28

CARLO MORO *gerente responsabile*.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4 - 1 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	756.1	755.2	755.0
Umidità relativa . . .	66	76	83
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	2.9	7.6	3.6

Temperatura massima 8.1
» minima — 0.2

Temperatura minima all' aperto — 2.3

CALENDARIO PER L'ANNO 1886

Primo trimestre: GENNAIO, FEBBRAIO, MARZO

Secondo trimestre: APRILE, MAGGIO, GIUGNO

Terzo trimestre: LUGLIO, AGOSTO, SETTEMBRE

Quarto trimestre: OTTOBRE, NOVEMBRE, DICEMBRE

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE